

La mosca

Con il Covid si va più piano in macchina

segue dalla **Prima**
Giorgio Comaschi


Anche la ripartenza al verde dei semafori è più lenta. Nessuno scatta più sgassando. Si parte dopo una decina di secondi. In sicurezza. C'è il Covid! Piano! Come se avessero detto che se siamo gialli si può andare a una certa velocità, non più di 45 all'ora, se siamo arancioni ai 30-35 massimo, e se siamo rossi, in caso di necessità di spostarsi, non si deve superare il limite dei 20. Ci sono delle telecamere Covid sui viali? Può darsi che qualcuno creda sia così. Ti arriva la multa perchè hai fatto i 20 durante la zona rossa? Multa per Covid? Il fenomeno è ovviamente molto singolare, anche perchè, pur rispettando i limiti, quando ci sono meno macchine in giro, si dovrebbe circolare a logica molto meglio. E col viale più vuoto del solito, magari andare un po' spediti sarebbe anche normale. No invece. Tutti piantati come Santander in mezzo all'area. E se suoni, cioè dai un colpetto di clacson per svegliare quelli che si potrebbero definire «i lessi da Covid», ti guardano malissimo, inveiscono e ti chiedono cosa vuoi, col gesto secco della mano a dita unite. Altro effetto Covid? La corsa. Tutti improvvisamente da quando c'è il virus si sono messi a correre o a camminare. Via Siepelunga per esempio, è piena di coppie di ginnici signori e signore che vanno su e giù che è una bellezza. Se tu passi in macchina a velocità normale (che velocità vuoi mai fare su per Siepelunga?), tipo ai 30 all'ora, quando sfilano accanto a un podista o a una coppia di podisti che scende, questi, con le facce improvvisamente allarmate, ti fanno il cenno con la mano di andare piano. Lo leggi anche dal labiale. Ma perchè devo andare più piano che vado già piano? Risposta: è per il Covid. Aaaaah, adesso ho capito. Scusate. Mi metto sui 10 all'ora. Così forse arrivo verso sera. In sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Maggiore

voci dalla città

Il mondo dei volontari/1 Avis

La pandemia non ha fermato la solidarietà

Claudio Rossi*


L'esperienza del 2020, ha infuso in noi speranza perchè abbiamo visto che nemmeno una pandemia ha saputo fermare la solidarietà della cittadinanza bolognese. Lo dimostrano i dati sulle adesioni online (+1.649 rispetto al 2019) e sulle prime donazioni (+22%), ma soprattutto lo dimostra la disponibilità di donatori e

volontari a rendersi utili, sempre in prima linea. E per dire grazie, Avis vuole aprirsi alla città, ascoltarla e accoglierla. Accogliere nuove idee, i giovani e il cambiamento. Il volontariato è stato fondamentale per far fronte alla crisi sanitaria di quest'anno e Avis vuole porlo al centro dei propri buoni propositi per il 2021. Nel 2021 investiremo sulla digitalizzazione e sui giovani, passando per il ricambio generazionale della dirigenza e per il bando di servizio civile. Quest'ultimo è una grande opportunità sia per l'Associazione, che ha così la possibilità di entrare in contatto diretto con le idee dei giovani, sia per i ragazzi, che possono così svolgere un'esperienza unica di cittadinanza attiva,

sviluppando nel frattempo nuove competenze utili per il futuro mondo del lavoro. Porteremo avanti la nostra azione di sensibilizzazione alla donazione presso le scuole, tramite la dad. E non ci dimenticheremo di porre al centro della nostra attività l'esperienza dei donatori nei centri di raccolta e la raccolta di plasma, sia iperimmune, sia in generale il plasma come materia prima per la creazione di farmaci salvavita. Mi auguro che l'impegno profuso fin qui possa ritrovare nuova linfa, per permettere all'Associazione di confermarsi come punto di riferimento privilegiato per cittadini e istituzioni.

* **Presidente provinciale Avis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mondo dei volontari/2 Fidas

Sangue, ecco la sfida dei donatori

Michele Di Foggia*


Il bilancio del 2020 per l'associazione di donatori di sangue Fidas Bologna è sicuramente positivo e si chiude poco sopra le 11mila donazioni nella nostra provincia, uguagliando così il risultato ottenuto in un anno 'normale' come il 2019. Avere ottenuto un risultato del genere, ovvero mantenere il livello delle donazioni dello scorso anno, era un obiettivo

del tutto insperato dopo le prime settimane di lockdown. Fortunatamente, i numerosi appelli alla donazione da parte di tutte le istituzioni locali e nazionali (e in particolare delle associazioni dei pazienti) e il senso di responsabilità e altruismo dei donatori, hanno poi portato a settimane di afflusso eccezionale di donatori di sangue e soprattutto di nuovi aspiranti donatori che si sono avvicinati alla donazione proprio grazie all'eccezionalità della situazione sanitaria e ai nostri appelli. A luglio è stata la possibilità di eseguire i test sierologici: oltre 100mila donatori a livello regionale hanno usufruito di questa opportunità. E, da da ottobre, è stato possibile ricevere gratuitamente il vaccino anti-influenzale per tutti i donatori, considerati (a buona

ragione) un vero e proprio patrimonio per la Sanità regionale. Per il 2021 l'associazione è pronta a nuove sfide: la più ambiziosa è sicuramente l'apriamento dell'orario di apertura al pubblico del centro trasfusionale del Sant'Orsola fino alle 14,30 e l'apertura pomeridiana, per ora un solo pomeriggio alla settimana, finalizzata alle donazioni di plasma, fondamentali per la produzione di farmaci salvavita.

* **Presidente regionale Fidas®**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Gli aspiranti si sono avvicinati all'associazione sulla spinta dei nostri appelli

Il mondo dei volontari/3 Ant

Raccolta fondi e assistenza: nuove modalità

Raffaella Pannuti*


Si è chiuso un anno difficilissimo. In pochi giorni abbiamo perso la possibilità di raccogliere fondi in modo tradizionale con le postazioni di piazza e i tanti eventi organizzati dai nostri volontari. Abbiamo ripensato tutto in velocità, spostando online la raccolta fondi e inventando nuovi modi per restare in contatto con i nostri sostenitori, con l'urgenza di garantire l'assistenza specialistica domiciliare che i nostri medici, infermieri e psicologi portano ogni giorno, gratuitamente, nelle case di oltre 1.500 persone a Bologna e provincia. Ringrazio chi ci è rimasto accanto con donazioni e ringrazio ufficialmente la Ausl di Bologna che ci ha supportato, integrandoci sempre di più, nella gestione delle tante richieste di assistenza da parte di persone in fase precoce di malattia, bisognose di cure supportive (per esempio, dei circa 15mila i prelievi eseguiti a domicilio nel 2020). Abbiamo affrontato tutto con determinazione grazie a solidi valori di base e a un'organizzazione ben strutturata ma flessibile. Il Terzo Settore, professionalizzato e sostenuto dalle istituzioni, si è dimostrato una risorsa fondamentale. Il 2020 segna un confine da cui non si può tornare indietro: l'emergenza deve essere considerata in una prospettiva a lungo termine, un'opportunità capace di produrre soluzioni efficaci, a misura d'uomo e sostenibili, anche per il futuro. Potenziare le reti territoriali di cura è uno degli insegnamenti di cui fare tesoro. A prescindere dalla pandemia, l'assistenza a domicilio di pazienti cronici e anziani fragili è emersa come una formula vincente in termini di protezione del paziente, sostenibilità economica e gradimento delle famiglie. Il 2021, pur aprendosi sotto il buon auspicio del vaccino, porta con sé incertezze relative a risorse economiche e continuità lavorativa. Auspichiamo una sempre maggior integrazione con la Sanità a livello locale e regionale e che i cittadini ci restino vicini, con l'affetto dimostrato in questi mesi.

* **Presidente Fondazione Ant Italia Onlus**

© RIPRODUZIONE RISERVATA